

Special focus edition	Bollettino Accademia Gioenia Sci. Nat.	Vol. 47	N.° 377	pp. 69 - 73	Catania 2014	ISSN 0393 - 7143
-----------------------	--	---------	---------	-------------	--------------	------------------

## **La conservazione della biodiversità nella gestione forestale in Sicilia**

GIUSEPPE GIAIMI

*Già dirigente forestale e docente presso l'Università di Palermo,  
Via E. Martines, 12 - 98122 Messina  
e-mail: [pino.giaimi@tele2.it](mailto:pino.giaimi@tele2.it)*

### RIASSUNTO

La tradizionale utilizzazione del bosco, consistente in tagli ricorrenti e prelievi di biomassa, quasi sempre superiori alle capacità rigenerative dei popolamenti, ha subito da qualche decennio delle variazioni, a causa delle mutate condizioni economico-sociali verificatesi in Sicilia. Il conseguente superamento dei turni consuetudinari e l'aumento della provvigione legnosa certamente rappresentano condizioni favorevoli all'adozione di una diversa gestione forestale, più rispettosa dei cicli biologici e degli equilibri propri delle associazioni vegetali complesse. Ma l'auspicabile inversione di tendenza incontra due rilevanti ostacoli da superare: il primo di carattere finanziario, in quanto tutti gli interventi di ricostituzione boschiva comportano costi diretti e indiretti ingenti a fronte di modesti e incerti ricavi futuri; il secondo è rappresentato dall'uso improprio delle superfici forestali che ancora avviene in favore della zootecnia di montagna. In mancanza di forti incentivi a favore dei privati proprietari dei boschi e senza aver ristabilito prima il giusto rapporto che deve intercorrere tra il bosco e il pascolo, salvo casi limitati, il necessario cambiamento è destinato ad attendere tempi migliori.

*Parole chiave:* bosco, gestione forestale, rapporto bosco-pascolo.

### SUMMARY

#### **Biodiversity conservation and forest management in Sicily**

The traditional forest management (frequent cutting, considerable biomass drawing) does not help the forest natural regeneration. Fortunately, the forest management is going to change due to socio-economical transformations that involved Sicily. Consequently the silvicultural treatment to preserve the forest biological cycles and the ecological complexity of the plant communities have to be modified. On the other hand the desirable transition to a better forest management encounters several obstacles. Financial difficulties and the large use of forest areas for grazing are the main obstacles.

*Key words:* forests, forest management, forest-grazing balance

## Introduzione

L'attività forestale è strettamente legata alle contingenti condizioni economico-sociali proprie del territorio interessato. Ignorando tale assunto, peraltro ovvio, si corre il rischio di commettere due errori: il primo riferito alle motivazioni che hanno guidato le scelte del passato, il secondo alle concrete possibilità di successo delle innovazioni ipotizzabili in futuro. In altri termini, da un lato, sfuggono le ragioni per cui, in un dato periodo storico, si sono affermati alcuni tipi di gestione forestale anziché altri; dall'altro, è facile incorrere nel fallimento di nuovi metodi, ancorché più razionali e avanzati degli attuali sul piano teorico, ma non in linea con gli interessi prevalenti, diretti o indiretti, degli operatori del settore.

Alla luce di tali considerazioni, prima di entrare nel merito del tema specifico, sembra opportuno richiamare l'attenzione sugli aspetti fondamentali che hanno a lungo connotato l'economia agro-silvo-pastorale siciliana. Essi si possono sintetizzare come segue: a) densità della popolazione piuttosto elevata nelle zone collinari e montane dell'Isola; b) economia di dette zone incentrata sull'agricoltura, sulle utilizzazioni forestali e sull'allevamento del bestiame; c) utilizzazione del legno, largamente impiegato come materia prima e principale fonte energetica (cfr. Tab. 1, 2 e 3).

**Tab. 1** - Aziende agricole e relative superfici censite in Sicilia nel 1960, ripartite per zona altimetrica (ISTAT – 1° Censimento generale dell'agricoltura)

Pianura		Collina		Montagna		Totale	
Aziende N°	Superficie Ha						
79.136	315.900	366.398	1.463.321	112.211	565.389	557.745	2.344.609

**Tab. 2** - Consistenza della popolazione zootecnica in Sicilia nel periodo 1960-2000. Variazioni percentuali rispetto al 1960 (ISTAT 1°, 2°, 3°, 4° e 5° Censimento generale agricoltura)

Anni	Bovini		Ovini		Caprini		Suini		Equini	
	N°	%	N°	%	N°	%	N°	%	N°	%
1960	330.991	100	448.749	100	136.920	100	54.986	100	276.182	100
1970	317.313	96	455.123	101	92.629	68	75.842	139	107.572	39
1982	423.987	128	532.265	119	93.831	69	114.893	209	30.439	11
1990	412.554	125	1.028.988	229	268.933	196	65.972	120	11.505	4
2000	307.876	93	708.182	152	122.150	89	41.649	76	8.453	3

**Tab. 3** - Utilizzazioni boschive in Sicilia nei primi anni '50 del secolo scorso (ISTAT – Annuario di statistica forestale)

Anni	Legname da lavoro (mc)	Combustibili (q.li)	
		Legna da ardere	Carbone vegetale
1950	36.455	239.099	103.150
1951	35.975	203.448	99.672
1952	33.099	201.720	110.529
1953	39.230	212.000	76.000
1954	37.090	223.000	74.000
1955	47.270	265.100	91.900
1956	45.110	186.900	70.700
1957	29.899	236.424	61.641
Medie annue	38.016	220.961	85.949

### Gestione forestale in passato

In presenza di tali condizioni, i boschi siciliani si sono trovati per secoli al centro di fortissime pressioni che, per opposte esigenze, ne hanno determinato la decimazione. Per un verso, infatti, l'aumento della popolazione residente e la politica autarchica adottata tra le due grandi guerre hanno fatto crescere a dismisura la "fame" di terra da coltivare o destinare al pascolo: contemporaneamente, la forte domanda di legname e suoi derivati, impiegati nei settori più disparati dell'economia (cucina e riscaldamento domestici, agricoltura, edilizia, costruzioni mobili e suppellettili, estrazioni minerali, cottura dell'argilla, preparazione della calce, ecc.) hanno indotto al massimo sfruttamento del capitale forestale.

Il risultato più macroscopico è stata la progressiva riduzione dei boschi isolani, tanto da farne temere la totale estinzione. Basti qui ricordare che il catasto agrario descrittivo del 1883 (Scrofani (1) ha stimato per la Sicilia un indice di boscosità pari al 2,9%, sostanzialmente confermato dal successivo catasto geometrico del 1929 (3,4%) e dai rilevamenti Istat dei primi anni '50 (3,6%). In sostanza, fatta eccezione per i residui complessi forestali relegati alle regioni più impervie ed ostili dell'Etna, delle Madonie e dei Nebrodi, i boschi in Sicilia erano quasi ovunque scomparsi, a tutto vantaggio dei seminativi, delle colture agrarie legnose e della zootecnia, attività spinte fino a quote inimmaginabili e ad ambienti geo-pedologici niente affatto idonei (Tab. 4).

**Tab. 4 -** Variazioni dell'indice di boscosità in Sicilia tra il 1883 e il 1950 Scrofani (1962, ISTAT 1950 e 2000)

Anno	Province									Sicilia
	Ag	Cl	Ct	En	Me	Pa	Rg	Sr	Tp	
1883	0,4	0,3	5,0	-	8,2	2,8	-	1,0	1,5	2,9
1929 <sup>1</sup>	-	0,4	6,0	1,0	12,1	3,5	0,3	0,8	0,5	3,4
1950	0,4	1,2	6,7	1,6	6,0	3,8	0,4	1,0	0,6	3,6

Ma le conseguenze di siffatti processi economico-sociali, oltre che sulle quantità, hanno inciso a fondo anche sulla qualità dei complessi forestali superstiti, tutti assoggettati a forme di governo e di trattamento improntate alla massima semplificazione, volte più ad assicurare il più elevato tornaconto al privato imprenditore, che non ad assecondare le esigenze bio-ecologiche del bosco. Si è così andato affermando un modello pressoché unico di bosco: monofita, coetaneo e, compatibilmente con la natura delle specie, governato a ceduo.

I vantaggi pratici di tale modello in una società preindustriale sono di tutta evidenza. Il bosco ceduo, ad esempio, rispetto alla fustaia, consente utilizzazioni più ravvicinate nel tempo, rinnovazione spontanea e tempestiva, impiego di manodopera in eccesso e a basso costo, migliore compatibilità e integrazione con l'attività agro-zootecnica, facile commerciabilità di assortimenti legnosi di largo consumo, ancorché di scarso pregio. Per altro verso, la coetaneità di popolamenti sottoposti a taglio raso, per di più costituiti da una sola specie, permette di concentrare su ridotte superfici ingenti quantitativi di massa legnosa, ottenere assortimenti mercantili abbastanza omogenei e contenere i costi di trasformazione.

Se tutti questi aspetti sono importanti, talora essenziali, sotto l'ottica dell'imprenditore privato che predilige obiettivi immediati o a breve termine, altrettanto gravi, alla lunga, si rivelano gli inconvenienti a carico della collettività e dello stesso imprenditore. Il tipo di bosco sopra delineato, infatti, è meno efficiente sotto l'aspetto della difesa idrogeologica, porta in fretta alla sterilizzazione del terreno, offre minore resistenza contro gli agenti chimici e biologici avversi, risulta meno pregevole sul piano naturalistico.

### Gestione forestale oggi

Da alcuni anni, il quadro delle condizioni socio-economiche rappresentate in premessa ha cominciato a mutare: i boschi come entità economica hanno perduto gran parte dell'importanza rivestita per secoli nelle società pre-tecnologiche, sia perché i prodotti legnosi (specie quelli di poco valore) hanno trovato vari surrogati, sia perché i costi di utilizzazione hanno raggiunto livelli proibitivi a fronte dei modesti ricavi conseguibili. Dal punto di vista selvicolturale, ciò ha portato indubbi effetti positivi: l'invecchiamento dei popolamenti, l'aumento della provvigione legnosa, la ricomparsa di specie pressoché estinte, la conquista di alcuni terreni abbandonati da parte della vegetazione spontanea. Al tempo stesso, nelle zone forestali e montane, la pressione antropica si è andata progressivamente allentando, soprattutto per la contrazione dell'agricoltura cosiddetta di sussistenza, non in grado di reggere alla concorrenza imposta dal mercato allargato. Inoltre, sotto la spinta di un vasto movimento ecologista affermatosi a livello internazionale, è notevolmente cresciuta nell'opinione popolare e nelle pubbliche istituzioni la consapevolezza che i boschi, anche nelle società post-industriali, possono svolgere un ruolo di prim'ordine su molti piani: naturalistico, scientifico, culturale, ma anche economico, sebbene in forme nuove rispetto al passato.

È sufficiente questo mutato clima generale a legittimare l'ipotesi di un radicale cambiamento della presente gestione forestale? E quali campi dovrebbe investire tale cambiamento?

Al secondo quesito non è arduo rispondere. Si tratta di ripercorrere a ritroso le tappe del lungo cammino compiuto finora: avviare i boschi cedui a fustaia; privilegiare le formazioni disetanee per pedali o su piccole superfici; favorire i processi biologici naturali in direzione di una maggiore complessità compositiva e quindi di una più elevata biodiversità. Con riferimento alla situazione emersa per la Sicilia dall'ultimo Inventario Forestale Nazionale (Tab. 5), tali interventi, singolarmente o a gruppi, potrebbero trovare immediata attuazione su almeno il 50% dei boschi censiti nell'Isola, e più precisamente in quelli aventi copertura compresa tra il 50 e l'80%, imponendosi in tutti gli altri casi una preventiva e laboriosa pratica di ricostituzione.

**Tab. 5** - Vegetazione forestale in Sicilia ripartita per grado di copertura (dati Inventario Forestale Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali del Carbonio del 2005, desunti dal Piano Forestale della Regione Siciliana 2009-2013)

Bosco			Altre terre boscate			Totali	
Copertura	Sup.	%	Copertura	Sup.	%	Sup.	%
			5-10%	4.293	5,24	4.293	1,27
10-20%	6.695	2,61	10-20%	8.686	10,61	15.381	4,55
20-50%	41.714	16,28	20-50%	13.486	16,47	55.200	16,32
50-80%	95.142	37,12	50-80%	21.985	26,85	117.127	34,64
>80%	102.954	40,17	>80%	17.288	21,12	120.242	35,56
Non class.	9.798	3,82	Non class.	16.129	19,70	28.927	8,55
<b>Totali</b>	<b>256.303</b>	<b>100,00</b>		<b>81.868</b>	<b>100,00</b>	<b>338.171</b>	<b>100,00</b>

Ma anche nelle situazioni tecnicamente più favorevoli gli ostacoli da superare non mancano, in parte legati agli aspetti finanziari, in parte all'uso improprio delle superfici boschive ancora in atto, seppure in misura leggermente ridotta rispetto al recente passato. Quanto all'aspetto finanziario, non può ignorarsi che tutti gli interventi di ricostituzione forestale comportano costi elevatissimi, ora in termini di investimenti diretti, ora di redditi ridotti e/o mancati (si pensi alla necessaria sospensione temporanea o permanente del pascolamento): sacrifici economico-finanziari immediati a fronte di indeterminati benefici futuri che il privato non è in grado di sopportare o non è disposto ad accollarsi. Cosa non lieve quando si consideri che i privati proprietari detengono quasi il 50% dei boschi veri e propri rilevati e il 70% delle "altre terre boscate" (Tab. 6):

**Tab. 6** - Superficie forestale della Sicilia ripartita per titolo di proprietà (dati Inventario Forestale Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali del Carbonio del 2005, desunti dal Piano Forestale della Regione Siciliana 2009-2013)

Titolo di proprietà	Bosco		Altre terre boscate		Totali	
	ha	%	ha	%	ha	%
Proprietà privata	127.086	49,58	56.706	69,26	183.792	54,35
Proprietà pubblica	128.839	50,27	17.752	21,68	146.591	43,35
Non classificata	379	0,15	7.411	9,06	7790	2,30
Totali	256.304	100,00	81.869	100	338.173	100,00

Ma anche a superare l'aspetto finanziario (cosa tutt'altro che agevole nell'attuale congiuntura economica), rimane pur sempre la pesante ipoteca, gravante anche sui boschi degli Enti pubblici, ancora rappresentata dal pascolo brado in foresta: pratica tenuta in vita da una politica che da vari decenni e a tutti i livelli, per aiutare un comparto in crisi, non ha saputo trovar di meglio che premiare il numero dei capi di bestiame allevati anziché le produzioni ottenute, noncurante dei danni diretti e indiretti che essa continua a procurare all'ambiente. Basta riguardare la precedente tabella n. 2 per constatare come la popolazione zootecnica in Sicilia, contrariamente a quanto è avvenuto in altre regioni d'Italia, abbia subito nell'ultimo cinquantennio ben poche variazioni, fatta eccezione per l'allevamento degli equini, quasi azzerato, a testimonianza della rapida sostituzione, anche nel mondo rurale, della forza muscolare con i mezzi meccanizzati.

### Cenni conclusivi

Per tutte le considerazioni sinteticamente esposte, sembra lecito concludere che, pur essendo mutata la tradizionale utilizzazione dei boschi, venendosi a creare condizioni tecniche favorevoli all'adozione di una diversa gestione forestale tale da poter favorire la conservazione della biodiversità, in mancanza di allettanti incentivi a favore dei privati proprietari e senza una radicale revisione della prassi corrente in sostegno del comparto zootecnico, l'auspicato cambiamento, salvo casi limitati, è destinato ancora ad attendere.

### Bibliografia

- SCROFANI S., 1962 – *Sicilia, Utilizzazione del suolo*. ESA, Palermo  
 ISTAT 1950 – *Annuario di statistica Agraria*  
 ISTAT 2000 – *1°,2°,3°,4°e 5° Censimento generale agricoltura*